

lampedusa san cristobal de  
las casas l'avana istanbul  
dakar dublino buenos aires  
lhasa rochester bath berlino  
sidney lampedusa san  
cristobal de las casas  
l'avana istanbul dakar  
dublino buenos aires lhasa  
rochester bath berlino  
sidney lampedusa san  
cristobal de las casas  
l'avana istanbul dakar  
dublino buenos aires lhasa  
rochester bath berlino  
sidney lampedusa san  
cristobal de las casas  
l'avana istanbul dakar  
dublino buenos aires lhasa  
rochester bath berlino

agendO  
2014  
terra

agendO  
2014  
terra

© agendo 2014 · terra  
è un'iniziativa prodotta da  
agendO - Gesco edizioni

a cura di *Teresa Attademo, Ida Palisi*  
progetto grafico *Studio Eikon/Napoli*  
comunicazione *Maria Nocerino*

introduzione di: *Raffaella R. Ferré*

testi di: *Alessandra del Giudice, Amalia Estremi, Maria Nocerino, Ida Palisi, Raffaella R. Ferré, Luca Romano, Vittorio Russo*

© per immagini: *Alessandra del Giudice* (Lampedusa, San Cristobal de Las Casas, L'Avana, Istanbul, Dakar, Dublino), *Colette Donadio* (Buenos Aires), *Vittorio Russo* (Lhasa), *Ida Palisi* (Rochester, Bath), *Giovanni Berisio* (Berlino), *Nathan Bittinger*, *Raymond Fudge* (Rochester), *Roberta Pisani* (Sidney)

stampa *Rossi*  
settembre 2013

cognome .....

nome .....

via .....

città .....

tel.....

fax .....

e-mail.....

## campania felix e infelix

Ci si sente sempre piccoli riguardo alle cose della terra, anche quando è la nostra: come se fosse un altro a decidere, un altro a vivere, un altro ad avere il potere di cambiare le cose. Eppure, la capacità di diventare grandi è tutta nelle nostre mani: comincia quando impariamo a guardare le cose in modo diverso. È una pratica difficile quella dello stupore, diversa da quella dell'indignazione che pure è forte e spesso lecita. La domanda da porsi è: si può ancora apprezzare il nostro ambiente, la nostra natura, la nostra arte, la nostra città, senza piangerla? Si può scoprire, ancora, in lei, una bellezza che non ci chieda altro che farne parte?

Il tema di **agendo 2014** è quello della Terra, in un viaggio da fermi lungo 12 mesi, che comincia nel posto che abitiamo, e non si ferma nei limiti di una provincia o di un quartiere ma parte proprio da loro e ci fa esploratori del mondo intero. Quando raccontiamo del "Murales della pace" realizzato da Ettore de Conciliis nella chiesa di San Francesco al Borgo Ferrovia di Avelino, lo facciamo sicuri che quest'opera che scatenò tante polemiche perché in essa sono riconoscibili non solo santi o personalità religiose ma anche intellettuali e politici del tempo come Picasso, Pavese, Russel, non è conosciuta da tutti, anche se è vicinissima a noi. Quando parliamo delle colline casertane, è difficile non pensarle abbandonate a se stesse, ricoperte di rovi o di rifiuti, ma capaci di ospitare una fattoria-agriturismo come quella di Antonio Buono, la "Selvanova" a Squille di Castel Campagnano, dove l'ambiente è quello adatto alla crescita di piante di vite e di olivo e la consapevolezza, la meraviglia, l'intelligenza stanno tutte nel muoversi in questo scenario senza invaderlo. E se ci capita di inserire, tra i prodotti che meritano di essere assaggiati e comprati come souvenir, le marmellate delle "Ghiottonerie di Casa Lorena", l'impresa realizzata dalle cooperative sociali Eva e Dedalus assieme a donne vittime di violenza e di tratta, non pensiamo di aver fatto una scoperta da

viaggiatori, anche se sì, è quello che stiamo facendo.

Prendere un week-end libero per visitare il nostro territorio, la nostra città ed entrare, ad esempio, nell'Istituto Paolo Colosimo di Napoli, il centro socioeducativo per non vedenti e ipovedenti che rappresenta un polo di riferimento per l'integrazione e la riabilitazione nell'Italia Centro-Meridionale e che apre le porte agli appassionati di arte e di sport, è un atto di gentilezza che a molti riesce solo con posti lontani, quando c'è un'altra lingua o un altro fuso orario a dire che puoi sospendere il giudizio.

Quando fermiamo il giudizio, è bene dirlo ora, avvengono miracoli: cominciamo a comprendere che prendersi cura di un posto non è cosa diversa dal viverlo, e vivere in un posto comporta lo stesso tipo di attenzioni che hai quando ti chiudi alle spalle la porta di casa e hai davanti un microcosmo che è tuo, di cui puoi scegliere se avere cura o meno, ma sai – o lo impari – che di quello che fai, o che non fai, pagherai le conseguenze.

Con la terra vale la stessa regola dell'amore: far qualcosa o non far nulla sono entrambe imprese che comportano delle responsabilità. È tre volte un atto di rispetto, allora, quello che compiamo oggi, quando non abbiamo fretta di correre e dirci cose che già conosciamo, quando applichiamo la formula della scoperta alla terra: il primo è verso il luogo che abitiamo oggi, nel presente; il secondo è verso i ricordi e gli sguardi di chi l'ha abitato prima di noi. E il terzo è un verbo al futuro, per i nostri figli, per quelli che verranno, nella speranza che capiscano e vedano prima di noi, quello che abbiamo dovuto cercare fuori per ricordare, poi, di averlo lasciato a casa: il mazzo di chiavi che apre la porta al viaggio e che ci permette, infine, di tornare.

*Raffaella R. Ferrè*

# 2014

## gennaio

l	6	13	20	27	
m	7	14	21	28	
m	1	8	15	22	29
g	2	9	16	23	30
v	3	10	17	24	31
s	4	11	18	25	
d	5	12	19	26	

## febbraio

l	3	10	17	24
m	4	11	18	25
m	5	12	19	26
g	6	13	20	27
v	7	14	21	28
s	1	8	15	22
d	2	9	16	23

## marzo

l	3	10	17	24	31
m	4	11	18	25	
m	5	12	19	26	
g	6	13	20	27	
v	7	14	21	28	
s	1	8	15	22	29
d	2	9	16	23	30

## aprile

l	7	14	21	28	
m	1	8	15	22	29
m	2	9	16	23	30
g	3	10	17	24	
v	4	11	18	25	
s	5	12	19	26	
d	6	13	20	27	

## maggio

l	5	12	19	26	
m	6	13	20	27	
m	7	14	21	28	
g	1	8	15	22	29
v	2	9	16	23	30
s	3	10	17	24	31
d	4	11	18	25	

## giugno

l	2	9	16	23	30
m	3	10	17	24	
m	4	11	18	25	
g	5	12	19	26	
v	6	13	20	27	
s	7	14	21	28	
d	1	8	15	22	29

## luglio

l	7	14	21	28	
m	1	8	15	22	29
m	2	9	16	23	30
g	3	10	17	24	31
v	4	11	18	25	
s	5	12	19	26	
d	6	13	20	27	

## agosto

l	4	11	18	25	
m	5	12	19	26	
m	6	13	20	27	
g	7	14	21	28	
v	1	8	15	22	29
s	2	9	16	23	30
d	3	10	17	24	31

## settembre

l	1	8	15	22	29
m	2	9	16	23	30
m	3	10	17	24	
g	4	11	18	25	
v	5	12	19	26	
s	6	13	20	27	
d	7	14	21	28	

## ottobre

l	6	13	20	27	
m	7	14	21	28	
m	1	8	15	22	29
g	2	9	16	23	30
v	3	10	17	24	31
s	4	11	18	25	
d	5	12	19	26	

## novembre

l	3	10	17	24	
m	4	11	18	25	
m	5	12	19	26	
g	6	13	20	27	
v	7	14	21	28	
s	1	8	15	22	29
d	2	9	16	23	30

## dicembre

l	1	8	15	22	29
m	2	9	16	23	30
m	3	10	17	24	31
g	4	11	18	25	
v	5	12	19	26	
s	6	13	20	27	
d	7	14	21	28	

**lunedì** 30

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**martedì** 31

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**mercoledì** 1

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**giovedì** 2

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**venerdì** 3

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**sabato** 4

gennaio

8 .....  
10 .....  
12 .....  
14 .....  
16 .....  
18 .....  
20 .....

**domenica** 5

gennaio

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

memo

La cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili.

**William Burroughs**

e-mail

contattare

**gennaio**

l	m	m	g	v	s	d
30	31	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

lunedì

6

gennaio

8 .....

9 .....

10 .....

11 .....

12 .....

13 .....

14 .....

15 .....

16 .....

17 .....

18 .....

19 .....

20 .....

21 .....

martedì

7

gennaio

8 .....

9 .....

10 .....

11 .....

12 .....

13 .....

14 .....

15 .....

16 .....

17 .....

18 .....

19 .....

20 .....

21 .....

mercoledì

8

gennaio

8 .....

9 .....

10 .....

11 .....

12 .....

13 .....

14 .....

15 .....

16 .....

17 .....

18 .....

19 .....

20 .....

21 .....

giovedì

9

gennaio

8 .....

9 .....

10 .....

11 .....

12 .....

13 .....

14 .....

15 .....

16 .....

17 .....

18 .....

19 .....

20 .....

21 .....

venerdì

10

gennaio

8 .....

9 .....

10 .....

11 .....

12 .....

13 .....

14 .....

15 .....

16 .....

17 .....

18 .....

19 .....

20 .....

21 .....

sabato

11

gennaio

8 .....

10 .....

12 .....

14 .....

16 .....

18 .....

20 .....

domenica

12

gennaio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

memo

Non maledire ciò che viene dal cielo. Inclusa la pioggia.  
 Non importa cosa ti precipiti addosso, non importa quanto  
 violento il nubifragio o gelida la grandine; non rifiutare quello  
 che il cielo ti manda!

Elif Shafak

e-mail

contattare

gennaio

l	m	m	g	v	s	d
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

**lunedì** 13

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**martedì** 14

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**mercoledì** 15

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**giovedì** 16

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**venerdì** 17

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**sabato** 18

gennaio

8 .....  
10 .....  
12 .....  
14 .....  
16 .....  
18 .....  
20 .....

**domenica** 19

gennaio

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

memo

Come il mare che si ostinano a chiamare furioso mentre le tempeste non sono che i suoi sghignazzi. Come le nuvole che se piangono pioggia è solo per il gran ridere. Come il vento che non fa che sganasciarsi e soffia soltanto perché deve riposare il respiro. Ridiamo come il cielo che deve avere tutti i motivi per ridere di noi ma anche con noi.

**Luciano Ligabue**

e-mail

contattare

gennaio

l	m	m	g	v	s	d
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

## Buenos Aires

Il Bauen hotel a Buenos Aires non è solo un albergo. Quell'enorme corpo di vetro sulla centralissima Avenida Callao riflette lo spirito di una nazione con alle spalle un passato doloroso e in mente un'idea possibile di futuro. Un turista che si trovi da queste parti dovrebbe visitarlo, anche se non lo elegge a dimora, e conoscerne la storia, per non fare come quegli ospiti superficiali, pochi per la verità, che consegnano ai siti web di viaggio referenze lamentose per una porta difettosa e un rubinetto guasto.

Fu tirato su in poco tempo, cinque stelle da aggiungere a quelle del pallone, in arrivo a dar lustro all'Argentina e ai suoi generali nell'estate del 1978. Sulla facciata furono affisse le lettere cubitali B.A.U.E.N, "Buenos Aires Una Empresa National", paradosso di una proprietà privata costruita con soldi pubblici; all'interno ogni sorta di comfort e ogni genere di lusso a disposizione di ricchi turisti e dei tanti giornalisti accorsi per i Campionati del Mondo.

Abbagliati dal luccichio dorato del grande evento tanti cronisti non videro o non vollero vedere l'angoscioso e disperato girotondo di centinaia di donne a Plaza de Mayo, in rappresentanza di migliaia di madri che chiedevano di conoscere la sorte dei figli fatti sparire dai militari. Non udirono, resi ottusi dai boati dello stadio

Monumental, le urla dei ragazzi torturati fino alla morte nella vicina Scuola di Meccanica, macchina di morte che inghiottì un'intera generazione. Talvolta lo sport può riscattare le ingiustizie e trasformarsi in epica, quell'estate non fu così. L'Argentina vinse la finale battendo l'Olanda di campioni capelloni e libertari che trasformavano sul campo la trasgressione nel calcio totale, mix di spregiudicatezza e manovra corale, simbolicamente tutto ciò che il regime odiava.

La foto dell'ultimo atto immortalava il capitano Daniel Passarella ritirare la Coppa dalle mani di una divisa baffuta, il generale Jorge Videla, principale artefice e beneficiario di un'organizzazione in cui anche il Bauen hotel aveva svolto al meglio il suo compito di rappresentanza. Sarebbe stato così anche per gli anni successivi, con la fine della dittatura e le prime crepe nel muro di omertà dei militari a dar sostegno ad una democrazia ancora acerba.

Nel calcio si imponeva un nuovo idolo, Diego Armando Maradona, e all'euforia Mundial negli anni '90 si affiancava l'ebbrezza per un progresso economico che prometteva di non avere limiti. Il Bauen dava corpo al sogno di gloria argentino, vestendo abiti sempre più costosi per accogliere politici e imprenditori da tutto il mondo, ambasciatori del nuovo Eldorado.

Pure allora si sarebbe potuta scorgere oltre l'apparenza una sostanza diversa, prestando ascolto alle parole dei lavoratori, magari proprio quelli dell'albergo, che raccontavano di come quel successo fosse perseguito attraverso speculazioni finanziarie, salari ridotti e limitazioni dei diritti sindacali: un Paese lanciato a tutta velocità su un binario morto, verso lo schianto che sarebbe arrivato con il default del 2001.

Le insegne dell'Hotel si spensero, i suoi proprietari scapparono raziando il poco che rimaneva e il Bauen si sarebbe avviato verso un oblio, forse meritato, se non fosse stato per la caparbia dei suoi ex dipendenti che lo hanno occupato e da oltre un decennio lo tengono in vita. All'inizio erano in venti, avanguardia del movimento delle Imprese recuperate dagli ex operai che in tutta l'Argentina garantiscono sostentamento a 16 mila famiglie.

Il Bauen ne è oggi il quartier generale, dove le diverse esperienze si incontrano, fanno rete e elaborano comuni strategie. Occupa 160 soci lavoratori, pronti a investire il 90 per cento dei profitti nella manutenzione dell'albergo, le mansioni sono assegnate a rotazione tenendo conto delle condizioni di ognuno e un intero piano è destinato a prezzi popolari agli alloggi dei dipendenti più bisognosi. L'ospitalità è garantita anche

se non c'è più lo sfarzo di un tempo. Il corpo di vetro dell'hotel non appare più altero ed estraneo, è parte integrante della città e dei suoi abitanti. Allora pazienza se un tubo gocciola o una tenda è risarcita, sono piccole cicatrici che scompariranno.

Il Bauen si affaccia su Avenida Callao, una delle principali strade di Buenos Aires, in una posizione strategica per partire alla scoperta della città. Si può cominciare da Plaza de Mayo con la Catedral e la Casa Rosada. Meritano una visita i quartieri San Telmo con la Plaza Dorrego e il più popolare La Boca, dove si esibiscono i migliori ballerini di Tango. A Puerto Madero ci sono alcuni dei migliori ristoranti e, da non perdere, il barrio della Rocoleta con la chiesa di Nuestra Señora del Pilar.

*Luca Romano*





Colette Donadio

**lunedì** 20

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**martedì** 21

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**mercoledì** 22

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**giovedì** 23

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**venerdì** 24

gennaio

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**sabato** 25

gennaio

8 .....  
10 .....  
12 .....  
14 .....  
16 .....  
18 .....  
20 .....

**domenica** 26

gennaio

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

memo

Sono cattivi esploratori quelli che pensano che non ci sia terra se vedono solo mare.

**Francis Bacon**

e-mail

contattare

gennaio

l	m	m	g	v	s	d
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

lunedì 27	martedì 28	mercoledì 29
gennaio	gennaio	gennaio
8 .....	8 .....	8 .....
9 .....	9 .....	9 .....
10 .....	10 .....	10 .....
11 .....	11 .....	11 .....
12 .....	12 .....	12 .....
13 .....	13 .....	13 .....
14 .....	14 .....	14 .....
15 .....	15 .....	15 .....
16 .....	16 .....	16 .....
17 .....	17 .....	17 .....
18 .....	18 .....	18 .....
19 .....	19 .....	19 .....
20 .....	20 .....	20 .....
21 .....	21 .....	21 .....

giovedì 30	venerdì 31	sabato 1
gennaio	gennaio	febbraio
8 .....	8 .....	8 .....
9 .....	9 .....	10 .....
10 .....	10 .....	12 .....
11 .....	11 .....	14 .....
12 .....	12 .....	16 .....
13 .....	13 .....	18 .....
14 .....	14 .....	20 .....
15 .....	15 .....	<b>domenica 2</b>
16 .....	16 .....	febbraio
17 .....	17 .....	.....
18 .....	18 .....	.....
19 .....	19 .....	.....
20 .....	20 .....	.....
21 .....	21 .....	.....

**memo**

Questa umanità che si considera figlia di Dio, divina e portata a dominare la terra, in realtà la sta sconvolgendo e non tiene conto degli altri ospiti che sono su questo pianeta, o ne tiene conto soltanto per farsene delle pellicce, per utilizzarli come cibo, per utilizzarli nel lavoro. È la più grossa impresa di schiavitù della storia.

**Ennio Flaiano**

**e-mail**

**contattare**

gennaio						
l	m	m	g	v	s	d
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

## Istanbul

Guardava le linee della pelle del vecchio, e poi, per analogia, posava lo sguardo sui bargigli raggrinziti di “oroc”, il gallo nero, poco più in là. Gli occhi dell'uomo, persi nell'orizzonte, gli infondevano una serenità ancestrale. Ethem era seduto sulla strada di ciottoli di Ayvalik, con tre anziani che gli avevano offerto un “chai” solo perché lui gli aveva rivolto un saluto. Il tempo del tè è quello che ci vuole perché le foglie si depositino al fondo, il tempo di lanciare ponti tra generazioni e incontrarsi a un tratto, più vicino del previsto. “Gli occhi degli anziani di Ayvalik sono occhi di bambini”, si trovò a pensare.

Eppure quel viaggio gli sembrava un fardello 23 giorni e 4500 km prima di polverosa terra, nenie e odori turchi, che ora gli strisciavano prepotentemente sotto pelle. Chi parte per bisogno conserva un sapore aspro del luogo dove è nato. La Turchia per Ethem era tutt'uno col viscerale senso di colpa di non essere riuscito a restare, se ne era distaccato per forza come per forza è necessario distaccarsi dal dolore. Non tornare a Istanbul per 8 anni era stato il male minore. “Meglio così -pensava- che fare avanti e indietro dilapidando i soldi guadagnati nella fabbrica di auto di Stoccarda”. Ma poi, il rigurgito del ricordo saliva, con una telefonata di sua madre che lo aveva sognato, o del fratello

che gli chiedeva soldi. Loro erano ancora là, nel quartiere di Eminönü sottratto alla vista del Bosforo e degli chalet che cucinano pesce alla griglia dal muro alto e grigio della ferrovia.

Giù in strada, era sicuro, c'erano ancora la vecchia pazza su un divano a fiori rotto, la spazzatura e i bambini che si avvicinano curiosi ai turisti. All'inizio i suoi erano andati a trovarlo, ma si erano stancati presto del grigio ghiacciato e del linguaggio spigoloso della Germania. A lui Istanbul mancava all'alba quando il camion delle bombole del gas gira per le strade al suono di una dolce melodia e il mujahidin segna in canto l'arrivo del giorno.

Così, per il suo trentesimo compleanno, decise di visitare il suo Paese che non conosceva: quando era morto il padre si era pensato come tirare avanti, altro che vacanze. Guidò fino a Brindisi dove si imbarcò sul traghetto “Capitan Zaman” (Capitan Tempo) per quel viaggio alla ricerca del tempo perduto. Nelle 36 ore di navigazione condivise il ponte con le famiglie di emigranti che a pranzo aprivano grosse tovaglie a quadri rossi da cui tiravano fuori ogni ben di dio; intorno sedevano i bambini, rispettati e amati.

Sbarcato a Çeşme si diresse verso la Cappadocia. Visitò i camini di fata di Göreme, Nevşehir, Ürgüp,

Uçhisar e Niçe e le città sotterranee di Kaymaklı e Derinkuyu stravolto da quella terra calcarea che muta ad ogni istante, assumendo dimensioni lunari e profondità marine. Tornò appagato dalla passeggiata nella segreta e selvaggia valle di Ihlara tempestata di chiese rupestri e abitata da pastori. Fece tappa alle vasche accecanti di Pammukkale e ai templi di Efeso, per poi fermarsi sul mare circondato da pini della penisola di Datça di fronte alla meravigliosa quanto turistica isola di Cleopatra.

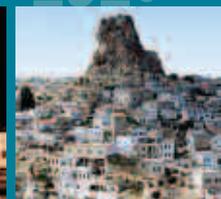
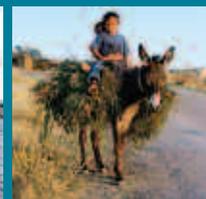
Risalendo la E 87, notò con orrore il litorale deturpato da scheletri edilizi. Sostò infine ad Ayvalik, paese di reminiscenza ottomana, arrampicato sulla collina tra spicchi di Egeo.

Giunto a Istanbul si inoltrò nelle viuzze laterali di Dyvan Yolu dove i turisti si affacciano alle terrazze dei ristoranti chic. Il progresso sbatteva contro gli angoli di una società sconnessa, dove ai fondi del FMI e all'aumento del Pil erano corrisposte la diseguaglianza sociale, il lavoro precario, la distruzione dell'ambiente, la repressione politica. Istanbul, centro tra Asia e Europa, tra passato e futuro, stava perdendo il passo del presente uscendone, come lui, dilaniata. Si diresse verso Gezi Park. Solo quando fu al centro di piazza Taksim si accorse dei ragazzi imbavagliati e dei gas la-

crimogeni. Non ci pensò due volte, prese una pietra da terra e la scagliò lontano con un urlo.

Da non perdere a Istanbul: Aya Sofya, chiesa convertita in moschea; le colonne che creano un gioco di specchi nell'acqua della Cisterna Basilica; l'enorme Palazzo di Topkapı; un giro al Gran Bazar e nei negozi di tappeti; la Moschea Blu; una crociera sul Bosforo al tramonto col battello di linea, così da ammirare entrambe le sponde; İstiklâl Caddesi, cuore pulsante della Istanbul europea. Non partite senza aver provato i baklava, dolci alle mandorle o al pistacchio, ottimi quelli di Karakoy Gulluoglu, presso il ponte di Galata, e di Saray, su Istiklal Caddesi.

*Alessandra del Giudice*





lunedì 15	martedì 16	mercoledì 17
dicembre	dicembre	dicembre
8 .....	8 .....	8 .....
9 .....	9 .....	9 .....
10 .....	10 .....	10 .....
11 .....	11 .....	11 .....
12 .....	12 .....	12 .....
13 .....	13 .....	13 .....
14 .....	14 .....	14 .....
15 .....	15 .....	15 .....
16 .....	16 .....	16 .....
17 .....	17 .....	17 .....
18 .....	18 .....	18 .....
19 .....	19 .....	19 .....
20 .....	20 .....	20 .....
21 .....	21 .....	21 .....

giovedì 18	venerdì 19	sabato 20
dicembre	dicembre	dicembre
8 .....	8 .....	8 .....
9 .....	9 .....	10 .....
10 .....	10 .....	12 .....
11 .....	11 .....	14 .....
12 .....	12 .....	16 .....
13 .....	13 .....	18 .....
14 .....	14 .....	20 .....
15 .....	15 .....	<b>domenica 21</b>
16 .....	16 .....	dicembre
17 .....	17 .....	.....
18 .....	18 .....	.....
19 .....	19 .....	.....
20 .....	20 .....	.....
21 .....	21 .....	.....

memo

Il vagabondo resterà l'ultimo e il più sensibile nemico delle dittature, il campione della dignità umana, l'estremo resistente. La civiltà moderna confida esclusivamente su di lui.

**Lin-Yu-t'ang**

e-mail

contattare

**dicembre**

l	m	m	g	v	s	d
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

**lunedì** 22

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**martedì** 23

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**mercoledì** 24

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**giovedì** 25

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**venerdì** 26

dicembre

8 .....  
9 .....  
10 .....  
11 .....  
12 .....  
13 .....  
14 .....  
15 .....  
16 .....  
17 .....  
18 .....  
19 .....  
20 .....  
21 .....

**sabato** 27

dicembre

8 .....  
10 .....  
12 .....  
14 .....  
16 .....  
18 .....  
20 .....

**domenica** 28

dicembre

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

memo

La via più breve per giungere a se stessi  
gira intorno al mondo.

**Hermann Keyserling**

e-mail

contattare

**dicembre**

l	m	m	g	v	s	d
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

lunedì 29	martedì 30	mercoledì 31
dicembre	dicembre	dicembre
8 .....	8 .....	8 .....
9 .....	9 .....	9 .....
10 .....	10 .....	10 .....
11 .....	11 .....	11 .....
12 .....	12 .....	12 .....
13 .....	13 .....	13 .....
14 .....	14 .....	14 .....
15 .....	15 .....	15 .....
16 .....	16 .....	16 .....
17 .....	17 .....	17 .....
18 .....	18 .....	18 .....
19 .....	19 .....	19 .....
20 .....	20 .....	20 .....
21 .....	21 .....	21 .....

giovedì 1	venerdì 2	sabato 3
dicembre	dicembre	dicembre
8 .....	8 .....	8 .....
9 .....	9 .....	10 .....
10 .....	10 .....	12 .....
11 .....	11 .....	14 .....
12 .....	12 .....	16 .....
13 .....	13 .....	18 .....
14 .....	14 .....	20 .....
15 .....	15 .....	<b>domenica 4</b>
16 .....	16 .....	dicembre
17 .....	17 .....	1 gennaio
18 .....	18 .....	2 gennaio
19 .....	19 .....	3 gennaio
20 .....	20 .....	4 gennaio
21 .....	21 .....	5 gennaio

**memo**

Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.

**Italo Calvino**

**e-mail**

**contattare**

gennaio 2015							
l	m	m	g	v	s	d	
29	30	31	1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11	
12	13	14	15	16	17	18	
19	20	21	22	23	24	25	
26	27	28	29	30	31		

# 2015

	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno
1	G	<b>D</b>	<b>D</b>	M	V	L
2	V	L	L	G	S	M
3	S	M	M	V	<b>D</b>	M
4	<b>D</b>	M	M	S	L	G
5	L	G	G	<b>D</b>	M	V
6	M	V	V	L	M	S
7	M	S	S	M	G	<b>D</b>
8	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>D</b>	M	V	L
9	V	L	L	G	S	M
10	S	M	M	V	<b>D</b>	M
11	<b>D</b>	M	M	S	L	G
12	L	G	G	<b>D</b>	M	V
13	M	V	V	L	M	S
14	M	S	S	M	G	<b>D</b>
15	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>D</b>	M	V	L
16	V	L	L	G	S	M
17	S	M	M	V	<b>D</b>	M
18	<b>D</b>	M	M	S	L	G
19	L	G	G	<b>D</b>	M	V
20	M	V	V	L	M	S
21	M	S	S	M	G	<b>D</b>
22	<b>G</b>	<b>D</b>	<b>D</b>	M	V	L
23	V	L	L	G	S	M
24	S	M	M	V	<b>D</b>	M
25	<b>D</b>	M	M	S	L	G
26	L	G	G	<b>D</b>	M	V
27	M	V	V	L	M	S
28	M	S	S	M	G	<b>D</b>
29	<b>G</b>		<b>D</b>	M	V	L
30	V		L	G	S	M
31	S		M		<b>D</b>	

# 2015

	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
1	M	S	M	G	<b>D</b>	M
2	<b>G</b>	<b>D</b>	M	V	L	M
3	V	L	G	S	M	G
4	S	M	V	<b>D</b>	M	V
5	<b>D</b>	M	S	L	G	S
6	L	G	<b>D</b>	M	V	<b>D</b>
7	M	V	L	M	S	L
8	M	S	M	G	<b>D</b>	M
9	<b>G</b>	<b>D</b>	M	V	L	M
10	V	L	G	S	M	G
11	S	M	V	<b>D</b>	M	V
12	<b>D</b>	M	S	L	G	S
13	L	G	<b>D</b>	M	V	<b>D</b>
14	M	V	L	M	S	L
15	M	S	M	G	<b>D</b>	M
16	<b>G</b>	<b>D</b>	M	V	L	M
17	V	L	G	S	M	G
18	S	M	V	<b>D</b>	M	V
19	<b>D</b>	M	S	L	G	S
20	L	G	<b>D</b>	M	V	<b>D</b>
21	M	V	L	M	S	L
22	M	S	M	G	<b>D</b>	M
23	<b>G</b>	<b>D</b>	M	V	L	M
24	V	L	G	S	M	G
25	S	M	V	<b>D</b>	M	V
26	<b>D</b>	M	S	L	G	S
27	L	G	<b>D</b>	M	V	<b>D</b>
28	M	V	L	M	S	L
29	M	S	M	G	<b>D</b>	M
30	<b>G</b>	<b>D</b>	M	V	L	M
31	V	L		S		G





Handwriting practice lines for the letter 'a' on page 'a'. The page contains 25 rows of horizontal dotted lines for writing.



Handwriting practice lines for the letter 'a' on page 'b'. The page contains 25 rows of horizontal dotted lines for writing.



Handwriting practice lines for the letter 'b' on page 'a'. The page contains 25 rows of horizontal dotted lines for writing.



Handwriting practice lines for the letter 'b' on page 'b'. The page contains 25 rows of horizontal dotted lines for writing.



Handwriting practice lines for the letter 'c' on page c.



Handwriting practice lines for the letter 'c' on page d.



Handwriting practice lines for the letter 'd' on page c.



Handwriting practice lines for the letter 'd' on page d.



Handwriting practice lines for the letter 'ef'.



Handwriting practice lines for the letter 'gh'.



Handwriting practice lines for the letter 'ef'.



Handwriting practice lines for the letter 'gh'.



A series of horizontal dotted lines for writing.



A series of horizontal dotted lines for writing.



A series of horizontal dotted lines for writing.



A series of horizontal dotted lines for writing.



Handwriting practice lines for the letter 'm' on a page with a teal header.



Handwriting practice lines for the letter 'n' on a page with a teal header.



Handwriting practice lines for the letter 'o' on a page with a teal header.



Handwriting practice lines for the letter 'p' on a page with a teal header.









note

A series of horizontal dotted lines for writing.